



INTRODUZIONE

**«Narrare la fede: come e perché».
Alcune note di metodo***di Luciano Zanini***1. Tema e finalità
della giornata**

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose vive la sua quarta giornata interdisciplinare e gli studenti approfondiscono il tema della fede che confronta la sua maturità in riferimento a Gesù Cristo.

La finalità dell'incontro si situa ad un triplice livello:

- * Il primo è di tipo conoscitivo: si tratta di indagare quale approccio alla fede viene espresso sia dal versante biblico teologico e della tradizione, sia a partire dall'attualità.
- * Il secondo livello riguarda gli atteggiamenti: il pubblico degli studenti è stimolato e si lascia interrogare dalle provocazioni che suscita l'adesione alla persona di Gesù.
- * Il terzo livello si situa nell'ambito decisionale-comportamentale: consiste nella sollecitazione a compiere un passaggio. L'incontro con l'esperienza di fede vissuta e raccontata può diventare criterio per una nuova apertura personale a Cristo.

**2. Sviluppo
metodologico**

«La fede battesimale come incontro con Cristo»: questo il titolo del percorso che ha impegnato i relatori e gli oltre duecento studenti.

Le *modalità* utilizzate durante il percorso si possono raccogliere sotto un triplice registro che ha attraversato sia le relazioni che i lavori di gruppo e il dibattito finale.

2.1. Un primo approccio consiste nel «raccontare la fede» nei confronti della persona di Gesù.

Attraverso il lavoro di gruppo iniziale si accostano delle testimonianze che narrano, da angolature diverse, degli approcci a Cristo. Sono voci della cultura e dello spettacolo che restituiscono, in un certo modo, la varietà di relazioni che uomini e donne del nostro tempo intrattengono con il profeta di Nazaret. Gli studenti stessi hanno l'opportunità di dire la loro immagine di Gesù.

Sul versante biblico-teologico è soprattutto il resoconto di un incontro col Messia che fa scaturire le coordinate capaci di mettere in luce l'autentico percorso di fede.

La funzione del «racconto di fede» è, così, quello di recuperare gli elementi che legano l'avvenimento alla storia. Questo sguardo che attraversa la realtà diventa, quindi, capace di restituire la sensibilità e la problematicità dell'uomo d'oggi che si vede interpellato nella sua fede dall'evento Gesù Cristo.

2.2. Un secondo approccio è quello interpretativo: si tratta di problematizzare il racconto.

I dati raccolti attorno alle persone che incrociano Gesù nella loro vita, sia nei cantieri della storia attuale, sia al tempo in cui il Maestro percorreva la Palestina, sia nel cammino della Chiesa hanno bisogno di essere analizzati. Lo studio critico si sviluppa in due momenti:

a. Il lavoro di gruppo: qui lo sforzo consiste nel rileggere, attraverso la propria esperienza di ascolto delle persone e di ciò che la cultura produce, i tratti che vengono attribuiti a Gesù. I partecipanti sono, così, «obbligati» a ripercorrere, in sintesi, la voce della modernità ed a stabilirne gli aspetti qualificanti. Ciò potrebbe costituire un punto di riferimento per un tragitto di fede dell'uomo contemporaneo.

b. L'apporto sistematico: indaga su tre fronti e mentre interpella il contenuto specifico (biblico, patristico, teologico) opera anche uno stimolo di inculturazione per l'oggi.

* La prospettiva biblica permette di rileggere un incontro con Gesù. L'emorroissa (Mc 5,24b-34) è sollecitata e spinta dalla sua fede e nello stesso tempo il suo interlocu-

tore mette in azione la fede della donna. Vengono anche delineati i risvolti psicologici, sociali e religiosi della donna e i superamenti ai quali è invitata. Scaturiscono, così, una serie di spunti interessanti per una possibile attualizzazione della vicenda proposta nel brano.

* La prospettiva patristica riporta il cammino di fede nell'alveo della tradizione e mostra i nodi problematici e vitali di un accompagnamento alla professione di fede che sfocia nel battesimo. Questa dinamica può diventare un invito a rileggere le modalità di annuncio nelle comunità ecclesiali attuali.

* La prospettiva teologica attinge al capitale simbolico del magistero nel Vaticano II e richiama il tema della salvezza integrale dell'uomo attraverso la scoperta/sequela della vita di Cristo pienamente riuscita. Offre così un sistema di significato all'uomo contemporaneo alla ricerca di pienezza. Le coordinate esistenziali in prospettiva cristologica sono, infatti, capaci di dare un senso ai gesti della vita.

2.3. Il terzo approccio consiste «nell'apertura verso l'oltre».

L'attività interdisciplinare non rimane chiusa nell'ambito dell'approfondimento ma stimola ad una ricerca di sintesi personale.

L'accostamento al tema della fede in Gesù Cristo, interpellata nel suo cammino di maturità può diventare un punto di partenza. La riflessione e la scoperta hanno offerto delle chiavi di lettura e degli strumenti interessanti per generare elementi di autenticità all'interno della propria vita.

L'incontro con la fede raccolta nella realtà quotidiana e nei percorsi della Scrittura e della Tradizione diventa, quindi, un'opportunità per interrogare e trasformare il proprio percorso di adesione a Cristo.

3. Il programma, i brani e le consegne per il lavoro di gruppo

3.1. Programma

Sabato 23 novembre, ore 16.30 - 19.45

«Chi dice la gente che io sia?» (Mc 8, 27)

LA FEDE BATTESIMALE COME INCONTRO CON CRISTO

- | | |
|-------------|---|
| 16.30 | Presentazione della giornata interdisciplinare |
| 16.40-17.30 | Lavoro di gruppo. Partendo dalla propria esperienza, gli studenti rilevano alcuni tratti della fenomenologia del credere adulto |
| 17.30-17.45 | Condivisione in assemblea del lavoro dei gruppi |
| 17.45-18.10 | Prospettiva biblica: prof. Augusto Barbi
<i>Un significativo percorso di fede. L'emorroissa e Gesù (Mc 5,24b-34)</i> |
| 18.10-18.30 | Intervallo |
| 18.30-18.50 | Prospettiva patristica:
prof.ssa Simonelli Cristina
<i>«Il compagno di strada». La XIII catechesi pre-battesimale di Cirillo di Gerusalemme</i> |
| 18.50-19.15 | Prospettiva teologica: prof. Giuseppe Laiti
<i>«Chiunque segue Gesù Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui stesso più uomo» (GS 41)</i> |
| 19.15 | Dibattito in assemblea |
| 19.40 | Conclusione |

3.2. *Brani guida per
la riflessione
di gruppo*

«Mi affascina un Gesù giovane ma già cresciuto. Un uomo vitale. Quello che cammina con piedi nudi e il passo vittorioso. Quello con i capelli lunghi, che spazza la terra con il mantello e non ha paura di sporcarsi. Che predica il Vangelo, che parla agli sconosciuti, che prende a calci il barattolame dorato del Tempio, che incontra le donne, i malati, gli storpi. Quello che sta con la gente. Sono sempre stato accompagnato dall'immagine di un Cristo forte. Un uomo che mi dà sicurezza, determinato e risoluto. Per me c'è solo questo Cristo. Manca invece il Cristo sofferente, perseguitato, abbandonato dai compagni, crocifisso. Tanto meno risorto, con le mani e il costato piagato, i piedi sollevati da terra, l'espressione ieratica. Il mio è il Cristo della terra» (*Maurizio Costanzo*).

«Gesù Cristo è un personaggio insuperato, di grande attualità. Specialmente in tempi bui come i nostri, quando basterebbe un cerino a illuminarci. Lui, comunque, è ben più di un cerino. È anche più di una torcia, più di un falò. Quello che ci ha insegnato è ancora insuperato: non c'è nessuno che sia andato oltre le sue parole. Bisogna però riconoscere che, applicare la sua ricetta, è molto scomodo. Dire, quasi impossibile. Come è quasi impossibile essere cristiani tutti i giorni. Ci sono, infatti, momenti in cui si è meno propensi alla virtù. E altri in cui non ci sentiamo affatto disposti a dividere il nostro pane con gli altri» (*Enzo Biagi*).

«In realtà, sono convinta che si debba credere a Gesù come a una cosa bella. Talmente bella che non può non venire dall'alto. Quello che mi ha più affascinata di Gesù è stata la bontà. Quella vera, che viene dal cuore. A chi sapeva chiedere, Gesù non negava niente. Attraverso la bontà io cerco di stargli ancora vicina» (*Mariangela Melato*).

3.3. Per il lavoro di gruppo

* Queste tre testimonianze di personaggi della cultura e dello spettacolo lasciano intravedere una certa immagine diffusa di Cristo. Cercate di definirla con un'espressione sintetica: «Un Cristo...».

* Partendo dalla vostra esperienza, cercate di individuare quali immagini di Cristo sono più diffuse tra la gente e quale tipo di relazione è sottesa a queste stesse immagini.

* In assemblea riportate il risultato del vostro lavoro sotto forma di un elenco sintetico:

«**Nel vissuto attuale della gente troviamo un Gesù:** .
.....
.....»

N.B. Se avete tempo, potete verificare tra di voi se e in che forma lo studio della teologia sta facendo evolvere la vostra rappresentazione concettuale ed esistenziale di Gesù Cristo.

4. Note di conclusione

* Si ringraziano i seguenti animatori e animatrici di gruppo che hanno coordinato e fatto avanzare il lavoro:

4° anno: Cecilia Albrigi; Roberto Bertoni; Vittorio Cappozzo; Chiara Castellini; Camilla Cicogna; Guido Conti; Valentina Fanton; Maria Teresa Farinazzo; Floriana Ferrigato; Francesca Geroin; sr. Maria

Rosa Girlanda; Roberto Leopardi; Nadia Ortugno;
Nicoletta Sella.

3° anno: Franco Battaglia; sr. Clara Caselli; Fabrizia
Girardi; Lorenzo Gobbi; sr. Elena Pilastro.

* Il risultato dei lavori di gruppo è stato sintetizzato
e rielaborato da due dei partecipanti (studenti del
quarto anno), attraverso i contributi che seguono.